

LA REGIONE

Difficile capire adesso che cosa ne sarà dopo il 31 luglio degli oltre ventiduemila lavoratori degli enti locali

Decisiva la proroga, ma il problema dei precari resta

Con D'Alia alla Funzione pubblica più facile il dialogo Roma-Palermo

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La finanziaria, che da oggi apprenderà negli uffici del Commissario dello Stato, sebbene provvisoria, una sistemazione ai precari di tutto lo scibile l'ha dato. Ma restano in bilico più degli altri i 22.500 degli enti locali. Hanno ottenuto la proroga fino al 31 luglio, anche grazie al governo centrale che ne ha dato autorizzazione rallentando le maglie del Patto di stabilità dei Comuni.

Dopo il 31 luglio che succederà? Sarà data un'altra proroga e andrà avanti così all'infinito? Sarà trovata una via di uscita? Come? È una situazione complessa. Anche perché ci sono da rispettare dei patti. Ci sono leggi da onorare. Nel complesso il problema è politico e va affrontato nel quadro di rapporti tra i governi della Regione e del Paese. A differenza del recente passato la situazione è migliorata: il ministro competente, D'Alia, è siciliano; il suo partito (l'Udc) sostiene il governo Crocetta. Quindi, il dialogo Roma-Palermo si dovrebbe svolgere in un clima di comprensione. Agevolato anche dal fatto che Micciché ora è sottosegretario alla Funzione pubblica: un altro siciliano che conosce bene il problema. E ancora, l'assessore alla Funzione Pubblica della Regione, Valenti, è entrata in giunta come tecnico in quota Udc.

Non per essere ottimisti, ma per i precari degli enti locali si potrebbe profilare una trattativa, sempre in salita, ma improntata a collaborazione e comprensione. Non a caso si dice che la trattativa si dovrebbe aprire a breve, onde evitare che si arrivi all'ultimo momento della scadenza del 31 luglio. E se questo problema non si affronta ora che la rappresentanza della Sicilia nell'esecutivo nazionale è ampia e senza precedenti, forse questi 22.500 precari rischiano di restare sempre alla finestra.

Intanto, sulla finanziaria varata all'alba dell'1 Maggio continua a tenere banco la famigerata "tabella" H che il presidente, Crocetta, sostiene di aver subito attribuendone indirettamente il peccato anche alla sua maggioranza.

Stando a quanto dichiarato ieri, Federico (Pds-Mpa) non l'avrebbe votata per ripudiarla ma, par di capire, per i metodi di ripartizione della torta: «Sull'approvazione ho espresso voto contrario

perché ritengo siano stati seguiti criteri eccessivamente discrezionali nella compilazione dell'elenco. Ritengo che, a fianco di strutture meritorie quali quelle che forniscono supporto agli audiolosi e ai non vedenti, sia stato dato eccessivo spazio a soggetti che dovrebbero piuttosto partecipare a bandi ad evidenza pubblica trattandosi di risorse pubbliche».

Fontana e Zanna, presidente e direttore di Legambiente Sicilia, precisano: «A scanso di equivoci, segnaliamo che Legambiente non fa parte della famigerata e rinata tabella H. E ne siamo orgogliosi. Non c'eravamo illusi e non pensavamo che le dichiarazioni di circostanza del governo e di alcuni esponenti dell'Ars potessero preludere a un rinnovamento dei metodi con cui si sceglie di finanziare l'attività degli enti e le associazioni della tabella H. Abbiamo semplicemente messo la nostra storia e la nostra credibilità a disposizione per una riflessione sui metodi clientelari ancora oggi utilizzati dalla politica siciliana. Speravamo che si volesse voltare pagine, farla finita con un sistema di elargizioni e contributi a pioggia, finanziando soprattutto cen-

tri e associazioni inutili, per passare a una valutazione di merito, di serietà e d'impegno nel territorio. Non c'è stato il coraggio di scegliere una strada nuova. Purtroppo si è persa un'occasione, forse piccola ma simbolica, per far avanzare la Sicilia sul terreno della legalità e della trasparenza».

Moderatamente soddisfatto, invece, il presidente del Coni-Sicilia Caramazza: «Dopo un lungo periodo vissuto con l'angoscia di dover mettere fine all'attività sportiva in Sicilia, lo sport siciliano può adesso tirare un sospiro di sollievo, approvato il Bilancio e con esso la famosa tabella H che comprende anche il capitolo di spesa riguardante il fondo destinato al potenziamento delle attività sportive isolate (ex-legge 8). Il fondo è stato finanziato con 3,872 milioni, mentre per le società sportive professionistiche, semi-professionistiche e dilettantistiche partecipanti a campionati di serie A sono stati stanziati 389 mila euro. Sono insufficienti, visto il drastico taglio dello scorso anno, ma almeno ci sono e ci consentiranno di avviare l'attività sul territorio». Insomma, questa tabella H, famigerata quanto comoda, di certo ha una madre, la generosissima Ars, ma nessuno ha voglia di assumersene la paternità. Come dire una madre e tanti padri...



GIAMPIERO D'ALIA AI BANCHI DEL GOVERNO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile